



Vita e visioni. Mary Shelley e noi

a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei
con una graphic novel di Claudia Leonardi



Mucchi editore

Volume pubblicato con un contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia in relazione alle attività di terza missione e *public engagement*



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale
su Discriminazioni e vulnerabilità

La pubblicazione rientra nella collana editoriale
Storie Differenti XX / Centro documentazione donna



ASSOCIAZIONE
CENTRO
DOCUMENTAZIONE
DONNA
M O D E N A

ISBN 978-88-7000-966-8

© STEM Mucchi Editore - 2023

Via Jugoslavia, 14 - 41122 Modena

e-mail: info@mucchieditore.it; web: www.mucchieditore.it

facebook.com/mucchieditore twitter.com/mucchieditore instagram.com/mucchi_editore

Illustrazioni di Claudia Leonardi; impaginazione STEM Mucchi editore (MO); stampa Modulgrafica (FC)

I edizione, pubblicata in Modena nel marzo 2023

*Ancora a Caterina, Tommaso e Alberto,
e a tutte le ragazze e tutti i ragazzi
che lottano e resistono contro avversità e ingiustizie*

Indice

- 7 *Presentazione*, Vittorina Maestroni e Thomas Casadei
- 15 *Mary Shelley: una graphic novel* di Claudia Leonardi
- 35 *Mary Shelley: una vita fra dolore e scrittura*
Biografia a cura di Silvia Bartoli
- 47 *Scrittura, sogni e visioni*, selezione e traduzione dei testi
a cura di Lilla Maria Crisafulli
- Parole-chiave
- 67 *Maternità*, Serena Ballista
- 71 *Trauma, dolore, sofferenza*, Serena Vantin
- 75 *Mostro*, Lilla Crisafulli
- 81 *Bellezza*, Anna Scapocchin
- 85 *Fantascienza*, Giuliano Albarani
- 91 *Donne e scienza*, Silvia Bartoli
- 97 *Cultura patriarcale*, Natascia Corsini
- 103 *Relazioni*, Vittorina Maestroni
- 107 *Repubblicanesimo*, Patrick Leech e Thomas Casadei
- 113 *Traduzione*, Adele D'Arcangelo
- Strumenti
- 121 *Lo sapevi che...*
- 129 *Consigli di lettura*
- 135 *Profili*

Repubblicanesimo

Patrick Leech e Thomas Casadei

Descrivendo [la repubblica], dimostrò come concedesse a ogni individuo la possibilità di farsi strada e persino di accedere temporaneamente al potere.

Mise a confronto lo spirito della monarchia e quello della repubblica, illustrando come l'una tendesse a soggiogare la mente degli uomini, mentre l'altra attraverso le istituzioni permettesse anche ai più umili di migliorare le proprie condizioni.

(Mary Wollstonecraft Shelley, *L'ultimo uomo*, Libro I, Cap. IV)

La monarchia ha una qualche giustificazione nelle società democratiche del XXI secolo o è semplicemente una forma di governo lasciataci dal passato? Si può abbracciare un ideale politico repubblicano, nonostante si sia di nobili origini? Che relazione esiste, ancora, tra l'ideale repubblicano e la scienza, con i suoi progressi? Una caratteristica della forma repubblicana è, insieme alla libertà mediante la partecipazione politica, l'indipendenza intellettuale e di giudizio: quando questa viene messa in discussione?

Queste e altre domande trovano risposta nel romanzo distopico di Mary Shelley *L'ultimo uomo*, pubblicato nel 1826. Alla fine del XXI secolo, epoca in cui il

romanzo è ambientato, l'autrice prevede una graduale trasformazione del sistema politico britannico dalla monarchia alla repubblica.

Nell'immaginare uno stato repubblicano del futuro, l'autrice utilizza i suoi ricordi di Lord Byron (1788-1824) e Percy Bysshe Shelley (1792-1822), entrambi al suo fianco durante l'elaborazione della precedente e più famosa opera di fantascienza, *Frankenstein*.

Il romanzo è principalmente una visione distopica e catastrofica del futuro. Prevede infatti una serie di disastri naturali come inondazioni e, in particolare, una peste ricorrente, che rendono questa visione particolarmente interessante per la nostra epoca attuale, assediata dai pericoli del cambiamento climatico e reduce da una pandemia globale.

Molti commentatori hanno visto in queste catastrofi naturali metafore di fallimenti umani e politici; un'altra lettura, più contemporanea, può anche essere quella di vederle come un più ampio e meno metaforico racconto distopico dei pericoli connessi all'eccesso di scienza della società post-illuminista.

Il romanzo è, tuttavia, anche il pretesto per una serie di discussioni sulle forme di governo e, in particolare, sui contrasti tra monarchia e repubblica.

La narrazione segue le vicende di Lionel Verney e le sue amicizie con il giovane erede al trono inglese, Adrian, e con l'affascinante Lord Randolph. Si ritiene che la personalità di Adrian, idealista e repubblicano nonostante sia membro della famiglia reale e, appunto, erede al trono, sia ispirata alla figura del marito di Mary, Percy Bysshe Shelley, mentre l'ambizioso Lord Randolph, sembra prendere spunto da Lord Byron. Mary Shelley, infine, si ritroverebbe rappresentata nella figura di Lionel.

Il romanzo copre un lungo periodo di tempo ed è ambientato in un contesto storico e politico immaginario che comprende una serie di aspetti facilmente riconducibili a epocali eventi storici e politici accaduti in Francia e in Inghilterra. Gli eventi rivoluzionari descritti in Inghilterra alla fine del XXI secolo evocano in più punti la Rivoluzione francese e la Guerra civile inglese del XVII secolo.

Oltre a questi riferimenti storici, il romanzo contiene anche una serie di pas-

saggi in cui emerge l'adesione di Mary Shelley a una prospettiva politica repubblicana e radicale.

L'incipit presenta una transizione pacifica da una forma di governo monarchica a una repubblicana. Nell'anno 2073, quando si apre il romanzo, il re d'Inghilterra, di fronte «alle modeste proteste dei sudditi», abdica e viene così instaurata una repubblica. Sua moglie, la regina altezzosa, si oppone e cerca di educare il figlio, Adrian, come futuro re. Egli viene cresciuto nell'opulenza regale. Ma i resoconti della fine del regno paterno che l'ex regina gli fornisce sono interpretati dal figlio come conferma di una nazione «grande e saggia che aveva affermato il proprio diritto ad autogovernarsi». Si riporta che egli «provò ammirazione e diventò così repubblicano per principio» contro la volontà di sua madre. In questo passo, l'autrice contrappone chiaramente l'opulenza e la stravaganza del sistema monarchico ai principi sobri e idealistici del repubblicanesimo, basato sul diritto dei cittadini a governarsi da soli.

La narrazione procede con la descrizione di una crisi politica nella repubblica e un dibattito pubblico sulle possibili ri-

forme. Adrian stesso fa propria la visione di una repubblica in cui gli ideali politici e sociali si fondono. Una repubblica, per lui, non si basa solo sull'abolizione della monarchia e sulla diminuzione del «potere dell'aristocrazia», ma è anche un mezzo per realizzare «una più equa distribuzione di ricchezze e privilegi».

Successivamente, Mary Shelley mette in bocca al democratico Ryland, nel suo discorso a un'assemblea di cittadini, gli argomenti fondamentali per il governo repubblicano: «Mise a confronto lo spirito della monarchia e quello della repubblica, illustrando come l'una tendesse a soggiogare la mente degli uomini [*tended to enslave the minds of men*], mentre l'altra attraverso le istituzioni permettesse anche ai più umili di migliorare le proprie condizioni». Ma con l'intervento contrario di Lord Randolph il movimento repubblicano si perde e riappaiono le forze della monarchia: «Lo spirito monarchico, estintosi solo in parte, era rinato nell'animo di molti che, come schiavi compiacenti e come sudditi volontari, erano pronti a piegarsi sotto il giogo».

Il repubblicanesimo di Mary Shelley, che emerge attraverso un discorso di op-

posizione all'opulenza e all'ostentazione della monarchia, «con tutti i suoi orpelli», è quindi chiaramente evidente in questi resoconti romanzati degli sviluppi politici in Gran Bretagna.

Sebbene sia ambientato in un futuro lontano duecento anni dall'epoca dell'autrice, il linguaggio ricorda la memorabile denuncia di Thomas Paine (1737-1809), della monarchia in generale e del monarca britannico in particolare, nei suoi *Common Sense* (1776) e *Rights of Man* (1791-92). Ma è necessario ricordare anche gli analoghi attacchi del marito di Mary, Percy Bysshe Shelley, a Giorgio III (1738-1820), il «vecchio, pazzo, cieco, disprezzato e morente re», che vanno inquadrati in una più ampia denuncia della monarchia: «I principi, la feccia della loro razza insulsa, che scorrono / attraverso il disprezzo pubblico, – fango da una sorgente fangosa» (così si legge nel poema *England in 1819*, scritto nel 1819 ma pubblicato solo nel 1839 all'interno della raccolta *The Poetical Works of Percy Bysshe Shelley* curata proprio da Mary Shelley).

L'enfasi sulla “schiavitù” delle menti dei cittadini sotto la monarchia, eviden-

te anche nel discorso di Ryland e caratteristica dei principi repubblicani della fine del XVIII e dell'inizio del XIX secolo, ricorda il forte appello di Percy Shelley alla difesa dei diritti dei cittadini nel suo *The Mask of Anarchy* (*La maschera dell'anarchia*), scritto in reazione alla sanguinosa repressione dei manifestanti nel “Massacro di Peterloo” a Manchester nel 1819, e pubblicato solo nel 1832 molto tempo dopo la morte del poeta: «Alzatevi come leoni dopo il sonno/ in numero invincibile,/ scuotete le vostre catene sulla terra come la rugiada/che nel sonno era caduta.../Siete in molti – loro in pochi».

Durante il lungo regno della regina Elisabetta II (1952-2022) la monarchia britannica ha continuato a fiorire, pur dovendo affrontare eventi sconvolgenti, come la morte della principessa Diana. Ma la morte di Elisabetta e l'ascesa al trono del figlio Carlo III sono state seguite da ulteriori spaccature nella famiglia reale e dall'inizio, forse, di un più ampio dibattito sulla funzione della monarchia nel XXI secolo.

Il dibattito, inoltre, si è ampliato fino a includere la relazione tra la monarchia e l'Impero britannico e dunque la “que-

stione coloniale”. La crescente tendenza a mettere in discussione la forma economica e politica del governo imperiale, in particolare in riferimento al sistema di schiavitù, inteso come sistema economico reale, non solo metaforico, ha aperto una nuova fase.

Se oggi può sembrare prematuro ipotizzare una repubblica in Gran Bretagna, lo stesso non si può dire per molti dei Paesi che compongono il *Commonwealth* britannico. Attualmente la maggioranza di questi (36 su 56) ha un sistema di governo repubblicano, pur riconoscendo il monarca britannico come capo dell'alleanza di nazioni che costituisce il *Commonwealth*. Molti di questi Paesi hanno cambiato le loro costituzioni poco dopo l'indipendenza. Nel 2021 forse a causa della crescente consapevolezza del ruolo della Gran Bretagna nella tratta degli schiavi e nelle economie schiaviste dei Caraibi, anche l'isola di Barbados si è dichiarata una repubblica e un movimento analogo è in corso in Giamaica.

Alcune domande sorgono spontanee. Siffatta consapevolezza genererà una riflessione sulla natura e sulla forma di governo della stessa Gran Bretagna? La vi-

sione di Mary Shelley sul declino della monarchia britannica e sulla svolta repubblicana nell'anno 2073, ovvero a cinquant'anni di distanza dalla pubblicazione del presente volume, rivelerà forse un tratto di preveggenza?

Per approfondimenti

LOKKE K., “The Last Man”, in *The Cambridge Companion to Mary Shelley*, ed. Ester Schor, Cambridge University Press, Cambridge, 2003, pp. 116-134.

MISSERVILLE G., *Donne e fantastico. Narrativa oltre i generi*, Mimesis, Milano-Udine, 2020.

PETTIT P., *Repubblicanesimo: una teoria della libertà e del buongoverno* (1997), Feltrinelli, Milano, 2000.

SHELLEY M., *L'ultimo uomo* (1826), introduzione di G. D'Elia, traduzione di B. Castaldo, G. D'Elia, L. Vergari, Edizioni Danilo, Napoli, 1996.